

Spettacoli



DA ROMA A PALERMO
Claudio Baglioni,
 nove concerti
 "A tutto Cuore"

Claudio Baglioni ritorna ai live con "A tutto cuore": nove maxieventi, veri "spettacoli totali": tre live allo Stadio centrale del Foro Italico a Roma (21-22-23 settembre), tre all'Arena di Verona (5-6-7 ottobre) e altri tre al Velodromo Paolo Borsellino di Palermo (12-13-14 ottobre).

Fax: 06 4720344
 e-mail: cultura@ilmessaggero.it

MACRO

Giovedì 16 Febbraio 2023
 www.ilmessaggero.it

Muore a 82 anni l'attrice che fu tra le più ammirate nei '60 e '70. Celebre il suo bikini in "Un milione di anni fa"

IL RITRATTO

Emorta, a 82 anni, l'attrice Raquel Welch, uno dei più famosi sex symbol del cinema negli anni Sessanta e Settanta, cioè in epoca pre-ritocchi quando la bellezza era tutta naturale. L'annuncio della scomparsa, avvenuta in seguito a una breve malattia, è stato dato dai familiari al sito *tmz.com* ed è rimbalzato nel mondo intero ieri sera. Ex reginetta di bellezza e modella, Raquel aveva debuttato nel 1964 nel film *Madame P... e le sue ragazze*. L'ultima sua interpretazione nel cinema risale al 2017 in *How to be a Latin Lover*. Nel mezzo, nella sua lunga carriera scandita da una quarantina di film e quattro matrimoni (l'ultimo nel 1999 con Richard Palmer da cui avrebbe divorziato nel 2008), l'attrice era stata premiata con il Golden Globe nel 1975 per *I tre moschettieri* di Richard Lester. Ma era diventata famosa intorno al 1966 per i suoi ruoli in *Viaggio allucinante* e *Un milione di anni fa*: in quest'ultimo film pronunciava poche battute ma bastò il suo ridottissimo bikini in pelle di daino a farla diventare un'icona sexy mondiale. Senza rivali: nel 1995 la rivista *Empire* la definì una delle 100 star più sexy nella storia del cinema, mentre *Playboy* la mise al terzo posto della stessa classifica.

LA VITA

Raquel era nata il 5 settembre 1940 a Chicago con il vero nome di Jo Raquel Tehjada, figlia di un ingegnere boliviano e di una madre di origine britannica. La sua era una famiglia molto conservatrice: «Non sono stata allevata per essere un sex symbol e se lo sono diventata si è trattato del più piacevole equivoco della mia vita», diceva. Giovannissima, era approdata al cinema passando, grazie al suo fisico prorompente,

1940-2023

Raquel Welch

Hollywood piange la sua regina sexy



In "Un milione di anni fa" (1966)

dai concorsi di bellezza e nella prima giovinezza era stata modella di costumi da bagno e biancheria. Trasferitasi in California, a San Diego, si sposa a 18 anni per la prima volta con James Welch, di cui avrebbe mantenuto tutta la vita il cognome artistico, e da cui ha i suoi due figli Ta-

IL SUO RUOLO NEL 1971 IN "HANNIE CAULDER", UNA STORIA DI VENDETTA FEMMINILE, ISPIRO "KILL BILL" DI QUENTIN TARANTINO

neeh Welch, che sarà attrice anche lei, e Damon. Nel 1964 divorzia e tre anni dopo sposa il suo manager Patrick Curtis. Se la vita sentimentale è movimentata, anche la carriera procede a passo di carica. L'attrice gira accanto ad Elvis Presley *Il cantante del luna-park* e lavora anche in un film italiano accanto a Marcello Mastroianni: *Spara forte, più forte... non capisco* (1966) con la regia di Eduardo De Filippo. Gli ultimi anni '60 si chiudono con una serie di interpretazioni cen-

I FILM



"I tre moschettieri" (1973): Raquel Welch e Geraldine Chaplin



"Il caso Myra Breckinridge" (1970)

trate soprattutto sulle due doti fisiche: *Il mio amico il diavolo*, *Bella, intrepida e spia*, *Bandolero* in cui divide il set con James Stewart e Dean Martin, *La signora nel cemento*, *El Verdugo*. Nel 1972 divorza da Curtis ma continua a lavorare a ritmo frenetico: con Mae West gira *Il caso Myra Breckinridge*, con Richard Burton è in *Barbablu*, con Kevin McCarthy in *La bomba di Kansas City*, è poi la star di *Un rebus per l'assassino*. Il suo film *Hannie Caulder* ("La texana e i fratelli Penitenza"), del 1971, una storia di vendetta femminile, nel 2003 ispirerà addirittura *Kill Bill* di Quentin Tarantino, come ammise il regista.

IL TRAMONTO

Dopo *I tre moschettieri* e il suo sequel *I quattro moschettieri*, la carriera di Welch si avvia al tramonto: il pubblico comincia a snobbare anche se i suoi film degli anni Settanta (*Party selvaggio* di James Ivory, *Codice 3: emergenza assoluta* di Peter Yates) le procurano buone recensioni dalla critica. Alla fine dei '70 l'attrice si ritira dal cinema per dedicarsi al teatro e alla televisione dove, nel 2013, appare nella serie *House of Versace*. Negli anni Ottanta compare a Broadway nel musical *Woman of the Year* e in *Victory-Victoria* al posto di Julie Andrews. Nel 1980 sposa il produttore André Weinfeld da cui divorzierà nel 1990 e infine nel 1999 va all'altare con Richard Palmer, uomo d'affari al suo fianco fino al 2008. Negli ultimi anni Raquel si era riciclata con successo nel business della bellezza lanciando un programma di fitness e una linea di parrucche ed extensions. Il motto che l'ha accompagnata tutta la vita? «Potrai avere successo solo quando smetterai di pensare che devi piacere agli altri prima di piacere a te stessa».

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRESCIUTA IN UNA FAMIGLIA MOLTO CONSERVATRICE, ERA L'ICONA DI UNA BELLEZZA NATURALE E PROROMPENTE

L'INTERVISTA

BERLINO

Dopo due anni di stop, o restrizioni per la pandemia, la Berlinale (16-26 febbraio) riparte con la voglia di recuperare e un programma mammut (287 film) e 19 in concorso. La rassegna è specchio della realtà: dunque focus su Ucraina e Iran. Il presidente Zelensky parlerà all'apertura con un intervento in diretta streaming e il docufilm *Superpower* di Sean Penn e Aaron Kaufman sarà mostrato nei Berlinale Special. Probabile, la presenza della first lady, Olena Zelenska. Penn, atteso al festival, è stato in Ucraina, ha incontrato Zelensky ed era a Kiev il 24 febbraio, inizio dell'invasione russa. L'Italia è presente in concorso con *Disco Boy* di Giacomo Abbruzzese (storia di un bielorusso che per ottenere un visto si arruola nella Legione straniera, con Franz Rogowski), più diversi film nelle altre sezioni. Steven Spielberg riceverà un Orso d'oro alla carriera. Primo piano anche sui giovani, il gender e l'ambiente. Attualità ma non solo: «realtà e fantasia, ov-

Berlinale, parla il direttore Chatrian: «Apre oggi Zelensky in diretta video»

vero l'essenza del cinema», dice il direttore artistico Carlo Chatrian. **Qual è l'idea che ha ispirato questa 73ma Berlinale?** «L'idea di base è ripartire insieme con tutte le componenti del festival. Un grosso festival con una configurazione unica nel mercato, ma anche un grosso evento di pubblico e sociale. Ed è una ripartenza dopo due edizioni speciali per il Covid. La peculiarità del festival è stata declinata in molte maniere: forte accento politico, opere prime di giovani, una giovane presidente di giuria e molto eclettismo». **Ucraina e Iran: sono due punti forti del festival con forte presenza di film fuori concorso. Può spiegare le motivazioni?** «Sono due Paesi molto vicini a Berlino. L'Ucraina per ragioni storico-geografiche, l'Iran per la storia del festival: ha dato un Orso d'oro a Jafar Panahi (scarcerato il 3 febbraio), ha lanciato



Asghar Farhadi, e un Orso d'oro nel 2020 a Mohammad Rasoulof (ora scarcerato). C'è una forte vicinanza. Siamo stati fortunati perché diversi film di iraniani e ucraini erano pronti e ciò ci ha permesso di offrire una visione sfaccettata di queste realtà. Il cinema è lo specchio

«PERCHÉ UN SOLO FILM ITALIANO IN CONCORSO, "DISCO BOY"? IN ALCUNI CASI I TITOLI NON ERANO ANCORA PRONTI»

Il direttore artistico della Berlinale, Carlo Chatrian, 51 anni. Il festival si apre oggi nella capitale tedesca e terminerà domenica 26 febbraio

del mondo, e anche dell'anno che è stato: Ucraina e Iran hanno dato segnali molto forti di resistenza e lotta per la libertà. Quanto al film di Penn e Kaufman su Zelensky, era logico averlo, un anno dopo lo scoppio della guerra». **Il presidente Zelensky parlerà al festival?** «È un onore speciale per noi poter accogliere digitalmente il presidente ucraino Volodymyr Zelensky giovedì sera all'apertura del nostro festival». **Come mai un solo film italiano in concorso contro cinque tedeschi?** «Il festival si fa in Germania e non in Italia, per i tedeschi è la piattaforma più importante. So bene che sarà un'annata molto forte per il cinema italiano, ma i film o non erano pronti o sono state fatte altre scelte. Sono molto contento di quanto presentiamo: *Disco Boy* è forte stilisticamente e molto originale, qualco-

sa di molto diverso. Poi c'è Martone col film su Troisi, uno dei registi più coerenti che parla di un altro regista: due napoletani. In chiusura mostriamo il film noir *L'ultima notte d'amore* di Andrea Di Stefano con Favino (Berlinale Special). Poi il documentario su Bergamo girato nella primavera del 2020 (*Encounters*) e il film di animazione di Enzo d'Alò *Mary e lo spirito di mezzanotte* che parla di cibo e di un lutto (Generation)». **Come mai ha scelto Kristen Stewart, la più giovane presidente di giuria? E perché è stato eliminato il genere per gli Orsi agli attori?** «Chiedere a Stewart di presiedere la giuria era naturale per la giovane età, per i film e i personaggi da lei interpretati. La scelta "no gender" per i migliori attori dipende dalla sensibilità della città di Berlino. L'idea di abbandonare la visione binaria del mondo qui è più accentuata, e penso sia una scelta progressista. Altri festival ci hanno seguiti, come San Sebastián e Locarno».

Flaminia Bussotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA